IL RISVEGLIO DELLA REGIONE

Lidia Ravera

SCRITTRICE

Donna in gamba, Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte. Innanzitutto perché ha fatto presente la disponibilità delle strutture pubbliche, poste sotto la sua giurisdizione, ad accogliere Eluana Englaro. Poi perché ha zittito il pollaio ideologico e integralista con un'unica frase: «Qui non c'è nessuna decisione politica da prendere. Si tratta di seguire la legge». Aggiungerei soltanto: e adesso fate un po' di silenzio. È troppo triste ascoltare ancora i bistocci rituali, le dichiarazioni ac-

chiappa voti, quelle smista-alleanze, le malignità politichesi come, per esempio, «c'è una gara tra Presidenti delle regioni di sinistra per uccidere Eluana sul proprio territorio». È troppo triste che, da parte di chi contesta il diritto di Eluana a una morte definitiva e di breve durata, si continui ad usare, con vergognosa leggerezza, il verbo "uccidere". Si rendono conto, questi signori, di che cosa vuol dire per Beppino Englaro, un buon padre, leggere quel verbo? No, non si rendono conto. E, se se ne rendono conto, se ne fregano. Le parole, in politica, non hanno peso. Non pesano i sentimenti, le emozioni, il dolore degli altri. Ogni dramma, dal più privato e

personale al più eclatante e collettivo, tutto è ricondotto con inquietante superficialità, al gioco delle contrapposizioni di partito. La vita "morta" di Eluana che, in qualsiasi Paese civile, sarebbe stata risolta nell'unico senso possibile già da mesi, vale quanto le centinaia di piccole vitalissime esistenze dei bambini uccisi (loro sì) a Gaza. Cioè: niente. Sono, quei bambini costretti a morire e quella ragazza costretta a sopravvivere, soltanto argomenti, ciò che gli inglesi chiamano "topic", soggetti per conversazioni. Formule retoriche di cui riempirsi la bocca, cercando di apparire migliori di come si è veramente.

www.lidiaravera.it